

Il ruolo del Terzo settore, tra sanità e assistenza sociale, nel Rapporto Euricse

Il Rapporto “Tra sanità ed assistenza sociale: una filiera da ricomporre. Evoluzione e ruolo del Terzo Settore in Italia”, appena pubblicato da Euricse, analizza il comparto in termini quantitativi, mostrando le differenze tra le diverse regioni d’Italia e altri Stati europei, con riferimento alla spesa e all’offerta di servizi, allargando il campo alla sanità, all’assistenza, e alla protezione sociale.

Lo studio, curato dal dott. Eddi Fontanari, nell’ambito dell’Accordo di Programma tra Euricse e la Provincia autonoma di Trento, si inserisce in un contesto di ripensamento e riqualificazione della filiera dei servizi sanitari e socioassistenziali in Italia e segue un filone di ricerca di cui Euricse si è occupato fin dalla comparsa della pandemia, portando avanti diverse riflessioni sul tema.

I dati presentati indicano il valore aggiunto dell’impegno di tutti gli enti di Terzo Settore nei diversi sistemi locali, e la capacità di queste organizzazioni di raccordare interventi di natura sanitaria con interventi di natura sociale.

D’altronde, l’emergenza sanitaria ha svelato con forza che le dimensioni di cura e salute, di sanità e benessere sociale devono necessariamente condurre nel nostro Paese ad una riorganizzazione e a una valorizzazione della medicina territoriale che tenga insieme aspetti sociali e sanitari, facendo perno sulla persona e sui diritti dei cittadini. Le risorse stanziare dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresentano, in tal senso, un’occasione unica per cercare di riprogrammare e riprogettare l’intera filiera. Non senza però inquadrare correttamente il ruolo di tutti gli attori

coinvolti e operanti sul lato dell'offerta, tra cui gli Enti di Terzo Settore incluse le cooperative sociali, che operano nel settore sanitario e socio-assistenziale. Questi attori rappresentano un bacino produttivo ed occupazionale estremamente importante.

Secondo i dati sul numero di dipendenti operanti in queste organizzazioni, l'Emilia Romagna si posiziona al terzo posto in Italia, con 115,0 lavoratori ogni 100mila abitanti, dopo la provincia di Trento (121,9) e la Lombardia (118,6) e precedendo il Piemonte (109,8) e il Lazio (106,1).

All'interno dell'intero macrosettore (sanità e assistenza), le attività socioassistenziali risultano quelle più sviluppate in un rapporto di 2 Euro ogni 3 generati dal non profit e con un conseguente minor peso della sanità, salvo alcune eccezioni come per esempio la Lombardia, il Lazio e la Puglia.

Questa differente rilevanza delle due attività è ben evidenziata a livello occupazionale, con il non profit che impiega in Italia più di 7 lavoratori dei 10 espressi dall'intero settore dell'assistenza sociale (e con un ruolo quindi fondamentale nell'offerta di tali servizi), a fronte di quasi 1 lavoratore ogni 10 nella sanità (5,2 sono garantiti dal pubblico).

Tra gli obiettivi principali della ricerca realizzata da Euricse vi è quello di concentrarsi sui mix produttivi dei sistemi sanitari e di welfare regionali, guardando in particolare alla presenza del privato rispetto al pubblico, soprattutto in un'ottica comparata tra for profit e Terzo Settore.

Dalla lettura degli indicatori territoriali emerge la preferenza per una combinazione di offerta di servizi più bilanciata tra il pubblico e il privato non profit, che potrà essere sicuramente potenziata nei prossimi anni grazie al ricorso agli strumenti della coprogrammazione e

coprogettazione – come previsto dall’art. 55 del Codice del Terzo Settore – nella regolazione dei rapporti tra pubblica amministrazione e Terzo Settore nell’erogazione di servizi di interesse generale.

Dalle evidenze emerse nel Rapporto, sarebbe questo un orientamento auspicabile per favorire la corretta integrazione tra le attività sanitarie e quelle socio-assistenziali in modo da creare un raccordo tra i due ambiti di intervento, potenziando di conseguenza la medicina territoriale e promuovendo così una vera e propria politica della salute.

[Scarica il Rapporto >>](#)

“L’Unione fa la spesa”, al via il servizio di consegna di generi alimentari e parafarmaci per le persone più fragili

Un servizio di consegna a domicilio della spesa alimentare e dei parafarmaci alle persone più fragili, a chi ha bisogno di assistenza, ai disabili, a chi è affetto da patologie croniche o è immunodepresso, in generale dunque alle fasce più deboli della comunità che devono a maggior ragione evitare di uscire dalla propria abitazione. Si chiama [“L’unione fa la spesa”](#) l’iniziativa, nata dall’emergenza Coronavirus, oggetto di un protocollo che il **Comune di Bologna** ha firmato con **Coop Alleanza 3.0** e il mondo dell’associazionismo e del

volontariato bolognese rappresentato da **Auser, Forum Terzo Settore e Centro Servizi di Volontariato Volabo.**

Le consegne sono attive da ieri, lunedì 23 marzo, e i primi destinatari della spesa a domicilio sono le persone anziane seguite dal Piano MAIS (Monitoraggio Anziani in Solitudine). Dallo scorso 10 marzo, Comune di Bologna e Ausl, in collaborazione con Lepida, stanno, infatti, contattando e assistendo telefonicamente 2.500 over 75 in condizione di fragilità, sul modello utilizzato di solito durante le ondate di calore. A loro arriveranno le prime consegne. Spetta al Comune individuare i beneficiari e dotare progressivamente i volontari, coordinati da Auser (responsabile organizzativo del progetto e punto di riferimento cittadino per la raccolta di volontari), dei dispositivi che consentano loro di operare in sicurezza. Auser contatterà i beneficiari individuati dal Comune e coordinerà i volontari che potranno recarsi nei punti vendita abilitati da Coop, i quali potrebbero aumentare nelle prossime settimane.

Si comincia con 11 punti vendita Coop: San Donato, Saffi, San Vitale (via Massarenti), Corticella, San Ruffillo, Andrea Costa, Bolognina, Dagnini, Piazza dei Martiri, Iper Borgo, Extracoop Nova. Ognuno di questi predisporrà, per quanto possibile, percorsi e casse dedicate ai volontari del progetto per facilitare e velocizzare l'acquisto.

Coop si è impegnata a riconoscere un contributo alle associazioni per garantire la completa gratuità della consegna e sostenere l'attività dei volontari. Il protocollo è stato comunicato infine alla Prefettura poiché i volontari si muoveranno per un servizio che rientra tra i motivi di necessità previsti dal Dpcm.

Per l'area metropolitana di Bologna, si può [consultare la pagina sempre aggiornata](#) di Coop Alleanza 3.0 con le aree di intervento attivate, l'elenco dettagliato dei negozi Coop aderenti, l'elenco delle associazioni e dei Comuni che

aderiscono al progetto e a cui si può segnalare la necessità di usufruire del servizio.